

&gt; SETTE GIORNI DI CATTIVI PENSIERI

GIANNI MURA

LE INIZIATIVE DEL CAGLIARI  
E LA VITTORIA DI MUNTARI

In merito a quanto ho scritto lunedì sul caso Muntari ho ricevuto una lettera da Tommaso Giulini, presidente del Cagliari. Una lettera dai toni civili, grazie, che sono costretto a riassumere perché occuperebbe l'intero spazio della rubrica. Chi vuole leggerla integralmente può trovarla sul sito del club. Giulini accenna alla storia del Cagliari che «lo mette al riparo da qualsiasi accusa di razzismo». E cita il grande Nenè e la coppia di attaccanti di colore, Oliveira e Dely Valdes, nella Coppa Uefa del 1993/94. Potrei aggiungere Uribe, Gallardo, ma il caso Muntari non riguarda chi indossa la maglia del Cagliari. Giulini aggiunge, da imprenditore, che il suo Fluorsid Group opera su una cinquantina di mercati stranieri e che le diversità di origine e d'esperienza sono di importanza determinante. Mai accusato lui né la città di essere razzista. Semmai ho imputato a Cellino e a lui la politica delle tre scimmiette, la mancanza di iniziative contrarie alla deriva razzista.

Giulini ricorda che lo scorso anno il Cagliari in Lega ha ricevuto il premio "Rispetto-Fair Play" per la tifoseria più corretta di tutta la serie B, ma i passi più importanti sono questi: «Nei miei tre anni di presidenza ho voluto che la società fosse attiva in tutta una serie di iniziative per diffondere la cul-

tura di un tifo corretto, i sani principi sportivi, la lotta a qualsiasi forma di razzismo. Proprio lo scorso 20 marzo in occasione della giornata "Un calcio contro l'intolleranza", il club ha aperto le porte del centro di Assemmini a 128 migranti coinvolti in un torneo di calcio con la supervisione dei nostri tecnici. Già l'anno scorso il Cagliari aveva ospitato un gruppo di migranti durante le partite casalinghe e un'iniziativa analoga è già stata pianificata nella prossima gara con l'Empoli. Posso poi citare i progetti "Scuola di tifo" e "Io tifo positivo" in cui si insegna ai bambini il rispetto reciproco e a sostenere la squadra del cuore, non a tifare contro gli avversari. Nelle nostre attività coinvolgiamo ogni anno circa 10.000 bambini». La conclusione: «Caro Mura, le posso garantire che tutta la società Cagliari calcio rimarrà all'erta per stroncare sul nascere qualsiasi degenerazione del tifo, anche se derivata dal comportamento di pochissimi individui, come probabilmente accaduto domenica; guai però a mortificare tutto il lavoro effettuato su diversi fronti con dedizione e impegno per fare sì che questi episodi non debbano mai accadere».

Bene, ripartiamo da qui. Credo sulla parola a Giulini e ritiro le tre scimmiette e l'iniziativa ze-

ro. Non era mia intenzione mortificare il lavoro sui vari fronti perché ne ero totalmente all'oscuro, pur essendo un lettore piuttosto attento, a maggior ragione su temi del genere. Queste iniziative, dai migranti ai bambini dell'isola, andrebbero fatte conoscere alla stampa nazionale. Poi si sa che qualcuno le pubblica e altri le butano nel cestino. È importante che ci siano certe iniziative, ma anche far sapere che ci sono. Pure qui può accadere che qualcuno se ne scordi: Nicholas Pennington, capitano della Primavera del Cagliari, è stato squalificato per sei mesi per comportamento aggressivo verso l'arbitro. Quanto a Muntari, eroe per l'Onu e punito in Italia, gli è andata bene. Andava tutelato sul campo, ma se l'arbitro avesse scritto tutto quel che gli ha detto Muntari, e che ha ripetuto in tv, di giornate ne avrebbe prese almeno quattro. Invece quell'una che gli hanno dato alla fine gliel'han tolta. Tutti a elogiare il "giustizia è fatta", il buon senso, ma sui contorcimenti per arrivarci conviene sorvolare. Muntari ha detto che spera sia un punto di svolta, lo speriamo in tanti. L'annacquamento delle norme, praticato a freddo negli ultimi anni, ha salvato dalla squalifica immediata Lazio e Inter (coro anti-Koulibaly intonato dall'80% dei 7mila occupanti il secondo anello). Squalifica sospesa per un anno. Se fate i

bravi per un anno, ve la toglia. Sbagliato. Non avete fatto i bravi e vi puniamo: questa si sarebbe giustizia giusta, anche nei tempi.

Alla Sky si occupano di ciclismo. Al Giro di Romandia Gianni Moscon, ragazzo di belle speranze, rivolge frasi razziste a Kevin Réza della Fdj. Sembra che Réza abbia fatto una manovra pericolosa e Moscon, a 60 all'ora, l'abbia insultato. Entrambi si chiariscono e ci sono scuse reciproche. «Per me l'episodio è chiuso», ha detto Réza. Per Sky no: Moscon sospeso sei settimane, se ci ricasca sarà rottura del contratto, e deve frequentare un corso sulla consapevolezza della diversità. Intanto è partito il Giro. Un buon libro per seguirlo è "Storia e geografia del Giro d'Italia" di Giacomo Pellizzari (ed. Utet). Storia per luoghi: il Bondone di Gaul, l'Abetone di Coppi, Prati di Mezzanego dove finì il Giro e la vita di Weylandt, il Mortirolo di Pantani, lo Stelvio di Hinault e Bernaudeau, il Gavia di Saligari, l'Etna di Contador, il Terminillo di Olmo. Qui è la geografia che fa la storia, e il resto lo fa lo stile di Pellizzari, uno che mangia pane e bicicletta e sa che ogni tanto, tra storia e geografia, s'incrocia la strada della poesia. Sento che sarà un bel Giro (dopati permettendo), nel ciclismo, se non altro nessun tifoso ha mai impiccato manichini.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

